

Periodico dell'Azione Cattolica Italiana,
Associazione diocesana di Vittorio
Veneto, anno XLIII - Spedizione in
abbonamento postale, D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1,
comma 2, DCB TV - Poste Italiane Spa
Filiale di Treviso - fuori commercio -
copia omaggio.

IN PRIMO PIANO

ACCOGLIENTI
PER SCELTA



SPECIALE
ADESIONE



VITA
ASSOCIATIVA

2

Novembre 2009

IL NOSTRO IMPEGNO



Sommario

ACCOGLIENTI PER SCELTA, A SERVIZIO DELLA GIOIA!	PAG. 3
ADESIONE: OCCASIONE PER RIFLETTERE SULLA NOSTRA IDENTITA' DI CRISTIANI	PAG. 5
IL SIMBOLO CHE HA CAMBIATO LA STORIA DELL'UMANITA'	PAG. 6
PRESENZA SETTIMANALE DELL'AC NELL'AZIONE	PAG. 8
CHI RICOMINCIA E' A META' DELL'OPERA	PAG. 9
PRESIDENTE PARROCCHIALE: HO CURA DI TE !	PAG. 10
SPECIALE ADESIONE	PAG. 11
BENEDIZIONE DELLE TESSERE	PAG. 12
VOGLIA ANDARE ALL'ACR!	PAG. 14
RED: SIAMO IN ONDA, SINTONIZZIAMOCI	PAG. 15
LA SCUOLA DI PREGHIERA: UN'OCCASIONE ED UNA BENEDIZIONE	PAG. 16
UNA VOCE DICEVA: «SALI QUASSÙ...»	PAG. 17
CASA FACENDO	PAG. 18
AC E POLITICA: NO! ANZI, SÌ	PAG. 19
IN ASCOLTO PER FARSI STRUMENTO DEL SIGNORE	PAG. 20
SPENDERSI PER GLI ALTRI FACENDO TACERE LE DOMANDE COMODE	PAG. 21
QUALCHE RIFLESSIONE DAL CUORE DI CIMACESTA	PAG. 22
ANAGRAFE	PAG. 22
I PROSSIMI APPUNTAMENTI	PAG. 23

ACCOGLIENTI PER SCELTA, A SERVIZIO DELLA GIOIA!

Carissimi,
il tema che accompagna il rinnovo delle adesioni di quest'anno "Accoglienti per scelta" ci aiuta a ripensare ad un impegno che ben racconta il nostro vivere l'appartenenza all'Azione Cattolica.

Riguarda in primo luogo il nostro essere *accoglienti*.

Siamo certo "in onda" - partendo dallo slogan dell'Acr - se riferiamo quel nostro essere accoglianti ai tanti amici che vivono con noi l'esperienza dell'Ac, a quanti incrociamo nel nostro essere testimoni nel quotidiano in famiglia, a scuola, al lavoro, in parrocchia, nell'impegno sportivo o nel servizio al bene comune.

E' questo l'orizzonte ampio della fraternità, terreno che i nostri passi quotidianamente percorrono incrociando vita e storie diverse, sfidando in certi casi il nostro carattere, la nostra fatica ad andare oltre i giudizi o i pregiudizi, quello che già abbiamo provato e sperimentato magari raccogliendo qualche fallimento.

L'ACcoglienti pone quest'anno l'impegno per una Comunione continuamente da costruire, ci vuole quotidianamente alla ricerca del "prossimo da accogliere" quali tessitori pazienti e responsabili, per vivere un servizio credibile all'interno delle nostre comunità parrocchiali, ma anche come testimonianza per

la comunità civile.

E' l'impegno a servire la gioia delle persone attraverso il nostro essere Chiesa che, partendo dalla giornata dell'adesione all'Ac, avvertiamo come nostra grande responsabilità.

Altrettanto significativo è guardare a quell'essere ACCoglienti partendo dall'"accogliere-fare la Sua volontà".

E' questo l'orizzonte ampio della fraternità, terreno che i nostri passi quotidianamente percorrono incrociando vita e storie diverse, sfidando in certi casi il nostro carattere, la nostra fatica ad andare oltre i giudizi o i pregiudizi, quello che già abbiamo provato e sperimentato magari raccogliendo qualche fallimento.

E' la strada della santità percorsa quotidianamente da tanti testimoni nelle nostre famiglie, nelle comunità, nelle associazioni parrocchiali.

"Fare la Sua volontà" è per noi - in quest'anno che il Piano Pastorale diocesano dedica in modo particolare all'aspetto vocazionale della vita - rispondere ad una chiamata che "realizza al meglio" quello che siamo, i doni che abbiamo e ci rende messaggeri di una

"buona notizia" per quanti incontriamo.

Essere accoglianti è ancora scoprire e scegliere quotidianamente le opportunità e le occasioni che Lui ci offre anche attraverso il cammino dell'Ac, per entrare a casa nostra, per venire ad "abitare in mezzo a noi".

Tante, in quest'anno, sono state le occasioni in cui siamo stati personalmente e come associazione da Lui visitati. In qualche momento, anche nell'ultimo periodo come vedrete nell'anagrafe, abbiamo riconosciuto i segni di una rinnovata predilezione (nascite, matrimoni, incontri e confronti); in altri (lutti, malattie, sofferenze) abbiamo accolto, pur nella fatica, la Sua volontà.

E lo slogan dell'adesione si completa con quel "per scelta".

Siamo oggi noi quei laici che per scelta, come ricordano i primi articoli dello Statuto, "liberamente...si impegnano per una formazione personale e comunitaria (...), che collaborano alla missione della Chiesa (...) che s'impegnano a testimoniare nella loro vita l'unione con Cristo e ad informare allo spirito cristiano le scelte da loro compiute con propria personale responsabilità (...)

Il nostro essere Accoglianti sia e non può, ancor più oggi,

che essere una "scelta".

Sia davvero "per scelta" che nella nostra quotidianità c'impegniamo a "prendere la Sua forma", quella di un Dio inchiodato ad una croce con le braccia non aperte, ma spalancate.

Il nostro stare bene in Ac diventa l'occasione per far entrare, accogliere, portare con noi ad ogni incontro, qualche persona nuova, altri "cercatori di Dio".

Il Natale che nell'Avvento ci prepariamo a vivere, chiede a ciascuno di noi, come a Zaccheo, di renderci disponibili ad accogliere e far posto all'Ospite che arriva. Chiede tempo, spazio, coraggio ed entusias-

simo perché sull'esempio di Maria il nostro "Eccomi" racconti di una disponibilità totale a camminare da discepoli seguendo Lui "per essere e diventare santi insieme".

Sia davvero "per scelta" che nella nostra quotidianità c'impegniamo a "prendere la Sua forma", quella di un Dio inchiodato ad una croce con le braccia non aperte, ma spalancate.

E' questo l'augurio che porgo nella Giornata dell'Adesione 2009.

Per ciascuno di noi, per le nostre associazioni parrocchiali e diocesane, sia il tempo di una fraternità accolta e continuamente rinnovata dall'incontro con Lui, per continuare ad essere nella Chiesa e nel mondo segno credibile della Sua Presenza.

Diego



ADESIONE: OCCASIONE PER RIFLETTERE SULLA NOSTRA IDENTITA' DI CRISTIANI

Puntualmente, anche quest'anno, è arrivato il tempo di rinnovare l'adesione all'Azione Cattolica. Perché farlo?... Perché non farlo?...

Da prete – assistente dell'AC – vorrei dire che anche una scelta di questo genere, come altre importanti della vita, è una scelta di grande responsabilità e maturità. Come tale deve avere tempi e spazi di valutazione personale.

La scadenza annuale di un tale impegno associativo (essere laici cristiani di AC), lungi dall'essere una "tassa" da mettere annualmente sul proprio conto, obbliga ad una seria riflessione. Diciamolo pure: è una opportunità "intrigante" per riflettere, sulla propria identità di cristiani, laici, aderenti all'Azione Cattolica. E questo, se da una parte ci "intriga"/ "disturba", dall'altra ci fa solo un "sacco" di bene!

Proviamo allora a riflettere un po'... Chi è il cristiano laico, di AC, cui io, prete, penso?

Lo penso come uomo che "in obbedienza al Creatore", lavora non solo per sé, ma alla costruzione della convivenza umana, della città dell'uomo. "Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (LG, 31 in Piano Pastorale Diocesano 2009-2010, p. 29).

Di qui vorrei allora trarre,

semplicemente, una **prima nota** caratteristica dell'identità del laico cristiano di AC cosciente della propria vocazione: è un laico che coltiva una sorta di "spiritualità creativa" in quanto vive la propria intimità con Dio dentro quell'impegno di lavoro, quelle condizioni di vita familiare e sociale, da realizzare in obbedienza al Creatore.

E' come una specie di suo "vicario" nell'opera della creazione di Dio perchè "la vocazione laicale è chiamata oggi a sprigionare le sue potenzialità nell'annuncio del Vangelo e nell'animazione cristiana della società" (PPD, p. 30).

Diciamolo pure: è una opportunità "intrigante" per riflettere, sulla propria identità di cristiani, laici, aderenti all'Azione Cattolica. E questo, se da una parte ci "intriga"/ "disturba", dall'altra ci fa solo un "sacco" di bene!

Una **seconda nota** che a mio parere qualifica l'aderente di AC viene suggerita da un uomo, un politico. Sottolineo... Un politico!

Recita a questo proposito ancora il nostro Piano Pastorale Diocesano: "Ugualmente

necessaria è la presenza di laici cristiani nel campo sociale e politico. Mediante la coscienza e il coinvolgimento nei problemi del territorio, la partecipazione democratica, l'assunzione di responsabilità civili, il cristiano realizza la sua vocazione di far progredire il Regno di Dio in tutti gli aspetti della vita umana" (PPD, p. 31).

Chi è questo uomo politico a cui faccio riferimento? E' il biblico re Salomone che sentiva tutta la responsabilità del governare, dell'esercitare la giustizia, del costruire la città dell'uomo a misura d'uomo, secondo il volere di Dio. Egli invocava da Dio il dono della sapienza e la invocava con parole quanto mai significative, espressive del fondersi in unità della debolezza umana e della potenza divina: *"Mandala dai cieli santi affinché stia con me e si affatichi con me e io sappia ciò che ti è gradito. Ella tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria"* (Sap 9, 10-11).

Il laico cristiano di AC impegnato ad affrontare "le grandi sfide del mondo d'oggi: la difesa della vita, della dignità umana, della famiglia" non potrà non essere "sapiente", "intelligente", capace cioè di osservare e leggere la realtà che lo circonda con gli occhi di Dio, perché il risultato della sua opera sia a Lui gradito,

sia conforme all'ordine da Lui voluto.

Una **terza nota** sulla quale vorrei ancora per un momento sostare, deriva pure dalla condizione di vita del cristiano laico e, in modo ancor più particolare del cristiano laico di Azione Cattolica.

Egli, in quanto tale, vive nella Chiesa in comunione con i fratelli di fede e nella società-famiglia, lavoro, rapporti sociali, in comunione con tutti, pronto a mostrare, sempre, la propria disponibilità al servizio in nome di quell'amore che

mosse il Figlio di Dio a farsi uomo per la salvezza del mondo. Per dirla ancora con il Piano Pastorale della nostra Chiesa diocesana: proprio costui è il cristiano laico di Azione Cattolica che "ha per vocazione il fine apostolico della Chiesa e la collaborazione con i pastori della comunità" (*cf. PPD, p. 28!*)

Ebbene... egli non può non coltivare con tutte le forze una attenzione del tutto speciale verso la "comunione", assolutamente aperta a tutti, come carità che diventa stile di una vita, vissuta "alla grande",

senza "esibizionismi", autentica, vera.

Ecco dunque una riflessione che potremmo fare in questo tempo speciale del rinnovo dell'adesione che anche quest'anno ci è dato...

Come prete, assistente di AC, auguro a ciascun associato che mentre rinnova la propria adesione rafforzi pure la propria identità associativa quale risposta sempre più feconda ed incisiva alla sua singolare vocazione.

Don Luigino

II CROCIFFISSO E LA POLEMICA SULLA SUA PRESENZA

IL SIMBOLO CHE HA CAMBIATO LA STORIA DELL'UMANITA'

In questi giorni fa molto discutere la sentenza della Corte Europea sui Diritti dell'Uomo che ha intimato lo "sfratto" al crocifisso dalle aule scolastiche perché costituirebbe "una violazione della libertà dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà di religione degli alunni".

Per i giudici di Strasburgo, infatti, "la presenza del crocifisso potrebbe essere facilmente interpretato dagli studenti di tutte le età come un simbolo religioso. Avvertirebbero di essere educati in un ambiente scolastico che ha il marchio di una data religione".

Anche nelle classi delle scuole Superiori del nostro territorio questa sentenza è stata argomento di riflessione e confronto. E proprio i giovani studenti, anche di altre religioni, sospettati di essere talvolta privi di valori e di riferimenti culturali, confermano la tendenza generale diffusa nell'opinione pubblica secondo la quale il crocifisso non deve essere rimosso dalle aule scolastiche e dai luoghi pubblici.

I pochi favorevoli sostengono che l'eliminazione dei simboli religiosi nelle aule scolastiche, nei tribunali,...dovrebbe essere doveroso in uno Stato laico.

Ma cosa vuol dire "laicità"?

Con laicità si dovrebbe intendere la distinzione, ma non la separazione, tra la sfera temporale e quella religiosa. Detto in altri termini, lo Stato ha le sue competenze (il bene comune) e la Chiesa parimenti le proprie (la salvezza delle anime).

Questa differenziazione di ruoli e mansioni non è in conflitto con il fatto che uno Stato possa riconoscere di avere radici cristiane, e quindi nutrire una predilezione verso un determinato credo: vedi Concordato tra Stato italiano e Santa Sede.

Infatti, il Cristianesimo segna

la storia e la cultura della nostra comunità nazionale ed europea e quindi è positiva la presenza di un simbolo che dia testimonianza di questa realtà. In un contesto di libertà, il crocifisso non impone una fede religiosa e non può essere considerato offensivo per alcuno.

Come ci ricorda anche il professor Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, "sulle pareti scolastiche il crocifisso è una presenza silenziosa, testimonia un avvenimento che ha mutato il corso della storia e che ha profondamente plasmato l'identità e la cultura italiana ed europea. Su questo è difficile per chiunque non convenire, quali che siano le personali convinzioni religiose, ateistiche o agnostiche. La sua presenza nelle aule scolastiche non richiede una adesione di fede e non sollecita il compimento di atti di devozione o di culto".

Inoltre, il crocifisso rappresenta simbolicamente i diritti dell'uomo che Gesù di Nazareth proclamò per primo nella storia dell'umanità e portò a-

vanti fino alla morte in croce, così come ha osservato tra gli altri l'editorialista Beppe Del Colle.

Sono tutti diritti riconosciuti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e sono patrimonio culturale della nostra civiltà: il diritto all'uguaglianza, alla fraternità, alla libertà, all'accoglienza dello straniero e all'affermazione della sua dignità (il buon samaritano), alla giusta retribuzione del lavoro, alla rieducazione del condannato, al rispetto del bambino, alla laicità dello Stato ("date a Cesare...").

Pertanto, come ribadisce lo stesso Consiglio di Stato nella sua sentenza del 2006, il crocifisso deve restare nelle aule scolastiche non perchè sia oggetto di culto, ma perchè "è un simbolo idoneo ad esprimere l'elevato fondamento dei valori civili", quali la tolleranza, il rispetto reciproco, la valorizzazione della persona, l'affermazione dei suoi diritti, che hanno certamente un'origine religiosa, ma "che sono poi valori che delineano la laicità nell'attuale ordinamento dello Stato".

Se dunque il crocifisso assume questa valenza simbolica importante e significativa, sia in termini valoriali che culturali in senso più generale, ne deriva il fatto che nessuno può appropriarsi o, peggio, strumentalizzare questo simbolo autenticamente umano e cristiano.

Alla luce di questo dibattito, per i credenti nasce l'esigenza di un maggiore impegno nel quotidiano per rinvigorire e riaffermare serenamente le ragioni della propria fede, senza timidezze e mantenendo sempre un atteggiamento positivo, di apertura e di dialogo con tutti.

E gli aderenti di Azione Cattolica, in particolare, sono chiamati a vivere con fedeltà, coerenza e gioia il messaggio evangelico con una speciale attenzione alla formazione delle coscienze e all'educazione delle giovani generazioni nel delicato momento della società attuale.

Mariaregina Dal Ben

Insegnante di Religione nelle Scuole Superiori



PRESENZA SETTIMANALE DELL'AC NELL'AZIONE

Carissimi,

tra le diverse attenzioni che caratterizzano la responsabilità e la vita associativa dell'Ac, è nato, anche dopo diverse sollecitazioni il "Progetto Comunicazione".

Nell'anno dedicato alle relazioni personali e alla comunione, abbiamo aperto un confronto a diversi livelli, certi che anche la comunicazione può essere e diventare uno strumento valido per condividere l'esperienza dell'Ac e far crescere la comunione.

Questo nasce come "progetto" in quanto tende a valorizzare maggiormente quegli strumenti che già l'associazione ha (Il Nostro Impegno in primis), ma anche a verificarli nella loro efficacia, riproponendoli (Sito diocesano) e creandone di nuovi.

C'è una novità che riguarda oltre che il Sito diocesano, ora aggiornato, anche la comunicazione continua dell'Ac che vorrebbe servirsi di una nuova forma di collaborazione con il settimanale diocesano L'Azione. Abbiamo accolto una proposta di collaborazione e l'abbiamo ripensata perché possa al meglio raccontare il nostro essere Chiesa e associazione.

Concretizzando la collaborazione con il Settimanale diocesano L'Azione, avremo ogni settimana uno spazio congruo dedicato all'Azione Cattolica, alle sue proposte e attività, alla risonanza di qualche esperienza associativa, parrocchiale o diocesana e quanto altro caratterizza la vita dell'associazione. Siamo certi che molti dei membri dell'Ac, soprattutto i responsabili, già leggono settimanalmente L'Azione in quanto abbonati perché voce della nostra Chiesa diocesana. Per questi (visto il tempo di rinnovo), ma soprattutto per quanti responsabili e associati seguono settimanalmente le proposte e la vita dell'Ac accludiamo il bollettino postale di abbonamento. Attendiamo poi altri collaboratori, oltre ad un gruppo che già si è reso disponibile, perché quanto proposto in questo spazio che ci è dato sia sempre più condiviso e di qualità.

Arriverci a prestissimo di persona alla veglia associativa...e arriverci a presto sul settimanale diocesano L'Azione.

Diego Grando

Il settimanale diocesano

L'Azione, ha sempre seguito con attenzione la vita dell'Azione Cattolica della nostra diocesi, consapevole, che in quanto organismo associativo, è essenziale per la vitalità della nostra chiesa. In questi ultimi mesi si è concretizzata la possibilità di una collaborazione più stretta.

Entrambe le parti hanno accolto con soddisfazione questa prospettiva e, definendo al meglio le modalità per una fruttuosa collaborazione, credo che ne beneficino entrambi: l'associazione perché in questo modo può contare su uno strumento di comunicazione con gli associati di grande efficacia e il giornale perché trova una possibilità di espandersi ulteriormente ed entrare in nuove famiglie. Per gli aderenti all'Ac ricevere le informazioni relative alla vita dell'associazione nel contesto della vita di tutta la comunità diocesana, contribuisce ad incrementare il carattere ecclesiale che ha sempre caratterizzato l'Azione Cattolica che non si è mai concepita come un gruppo chiuso. Mentre per L'Azione l'impegno di legare maggiormente gli associati al giornale, rappresenta una iniezione di risorse estremamente utile in questi momenti di crisi generale dei mezzi di informazione.

Avanti, dunque, per questa strada.

Don Gianpiero Moret
Direttore de L'Azione

Puoi abbonarti a L'Azione per l'anno 2010 a soli €43,00 versando l'importo
- con il ccp che trovi allegato
- presso la sede de L'Azione a Vittorio Veneto (sotto L'Azione Cattolica)
- tramite gli incaricati nelle tua parrocchia
- con bonifico bancario

Tutti i dati li trovi nel sito www.lazione.it

Se sei già abbonato, puoi rinnovare il tuo abbonamento e regalarne uno nuovo: 2 abbonamenti a soli €78,00. Risparmi €8,00 e ricevi un simpatico regalo (da ritirare in segreteria).

CHI RICOMINCIA E' A META' DELL'OPERA

La prima cosa che ci sentiamo di dire è grazie. Grazie per essere ritornati tutti quanti all'inizio di un nuovo, ricchissimo anno associativo, lusinghiero sintomo che il lavoro fatto ha piantato semi in terreni fertili.

Se vogliamo cercare un tema conduttore del cammino che ci apprestiamo ad intraprendere, valido in realtà anche per quello già intrapreso, questo è la comunione. Fare gruppo è l'imperativo più ricorrente e pressante per ogni responsabile e ogni animatore.

Siamo sicuri di conoscerci all'interno del nostro gruppo? E prima ancora, siamo sicuri di essere un gruppo? Siamo sicuri di volerlo essere?

Sarebbe opportuno non dimenticare che il nostro è un servizio. Certo lo facciamo perché ci gratifica a livello personale, ma ciò non toglie che la responsabilità di proporre un modello comportamentale antitetico rispetto a quello propinato dall'"esterno", è un compito non sempre lieve, che richiede un certo impegno e una certa formazione.

Per il primo punto (l'impegno...) ci può venire in aiuto una metafora rubata al canottaggio. La nostra imbarcazione (leggi gruppo) ha quindici coppie di remi. Ipotesi A.: tutti quanti remiamo con vigoria (e nella stessa direzione!) e andiamo sul podio fischiettando; ipotesi B.: un 66,6% di noi rema di discreta lena e solo l'Altissimo può farci andare a medaglia; ipotesi C.: un terzo

rema come i disperati e arriviamo quando hanno già tolto da mezz'ora lo striscione del traguardo.

Dato che è fisiologico che si presentino momenti in cui siamo sovraccarichi di scadenze e di impegni, è necessario che ci sia una struttura gagliarda in grado di sopprimerli.

Per il secondo punto (la formazione) sappiamo tutti cosa comporta: (new) red, esercizi spirituali, gruppi ACG, Messa domenicale, Capiscuola "attivi" e "passivi", Campanac (ndr: Scuola di preghiera).

Siccome nessuno di noi, meno che mai chi vi scrive, è in odore di santità, è naturale che non siamo sempre in pole position in ogni singolo appuntamento, ma prima di sostituirli con alternative più o meno vevole, dovremmo pensarci un po' meno fuggacemente.

Capitolo Red: Dato che il Feudalesimo è uscito di moda qualche anno or sono, immaginiamo possa essere una cosa carina conoscere qualche abitante di qualche altra realtà parrocchiale. Dato che l'AC nazionale e diocesana ci ha dato l'opportunità di maturare come persone e di vivere tanti momenti allegri, un interesse appena maggiore verso le sue proposte non sarebbe biasimabile.

Capitolo esercizi spirituali: Per ripetere le affettuose, recenti parole del Presidente, premettiamo che la scusante economica non è accampabile, in

quanto il nostro Sacerdote è sempre stato ben contento di contribuire ad una causa così pia.

Capitolo Messa domenicale: Ci parrebbe solare che un animatore di AC partecipi alle funzioni con buona regolarità. Certo sarebbe bello che ciò avvenisse nella Parrocchia in cui si presta servizio, ma anche se avviene altrove l'importante è che avvenga.

Rubiamo il ben noto "Signore, fammi Santo, ma non subito" al simpatico Agostino Vescovo di Ippona per dire che tutti questi lodevolissimi consigli difficilmente saranno seguiti massicciamente, ma l'obiettivo è quello di vedere un miglioramento di anno in anno, in modo che quando usciremo di carica i nostri successori possano trovare una struttura solida e animatori preparati.

Come diceva Seneca a chi gli rimproverava di essere molto lontano dalla perfezione d'animo che andava predicando, la consapevolezza dell'illusorietà dell'obiettivo della perfezione non deve essere un pretesto per i nostri vizi, ma un modo per cercare di avvicinarvisi essendo ogni volta un pochino migliori che nel giorno precedente.

Pretendete sempre il massimo dai vostri responsabili e vivete con entusiasmo questa nuova avventura.

Divertiamoci!!!

PRESIDENTE PARROCCHIALE: HO CURA DI TE !

Nei giorni scorsi i Presidenti e gli Assistenti Parrocchiali insieme ai Coordinatori Foraniali sono stati chiamati ad un incontro con la Presidenza diocesana.

Quando arrivano questi inviti, spesso il primo pensiero è: cosa vogliono ancora da noi? Non facciamo già del nostro meglio? Ma, contemporaneamente, sale anche un altro sentimento: che bello! ci ritroviamo ancora una volta.

Perché se è vero che ci conosciamo e sappiamo come vanno le cose e quali sono le realtà che ci circondano, è altrettanto vero che trovarci vicini, seduti attorno allo stesso tavolo e parlarci guardandoci negli occhi, rendendo partecipe ognuno delle difficoltà e delle fatiche incontrate, ci consola e ci dà nuova energia per continuare questo cammino al quale siamo stati chiamati.

Diego e don Luigino ci hanno incoraggiato ed esortato. Ognuno di noi è stato chiamato ad una responsabilità ben precisa: essere presidenti parrocchiali significa, per prima cosa, curare la propria formazione personale per divenire consapevoli di quale sia la nostra missione.

Solo se abbiamo ben chiaro dentro di noi il messaggio di Cristo e ciò che Lui si aspetta da noi, divenuti figli di Dio grazie al Battesimo, possiamo essere punto di riferimento per i nostri fratelli nell'Associazione.

Solo attraverso una personale e continua ricerca di Cristo possiamo crescere nella fede

e farci carico anche dei fratelli. Non attendere oltre, non esitare ancora nell'assumerci in pieno e per primi la responsabilità della formazione.

Nel corso della serata, la mia obiezione a Diego è stata quella riguardante la difficoltà di coinvolgere gli adulti nel cammino di formazione proposto dall'Azione Cattolica.

Sarebbe importante coniugare nel gruppo di formazione adulti l'ascolto della Parola e la preghiera con un progetto di comunità cristiana che metta al primo posto la cura dell'altro, rafforzando legami ed amicizie.

Ogni cristiano dovrebbe sentire questa esigenza ma per noi di Azione Cattolica, avere cura della propria formazione e farsi carico dei fratelli, diventa un dovere al quale non possiamo venire meno. Senza tale obiettivo forte che ci contraddistingue, non ha senso l'appartenenza stessa.

La riflessione che l'incontro ha suscitato in me è questa: *essere Presidenti, pur nella semplicità e con le nostre limitate capacità, ci impone di assumerci in pieno la responsabilità e la cura degli altri.*

È inevitabile quindi porsi questa domanda: stiamo facendo davvero del nostro meglio? O con un piccolo sforzo in più possiamo contribuire alla nascita di un gruppo di adulti che abbia a cuore la propria formazione e possa attuarla ispirandosi alle indicazioni sempre illuminanti della nostra Associazione?

Il consiglio del Presidente

diocesano ci dà una mano in questo: in ogni Parrocchia ci sono almeno due o tre responsabili del settore adulti; unendoci con i responsabili di un'altra Parrocchia, anche della stessa Unità Pastorale, possiamo arrivare ad avere un gruppo di cinque - sei persone. E questo può essere davvero un buon modo di iniziare a camminare come gruppo.

Ciò non toglie che ognuno di noi debba fare i conti con le proprie capacità e attitudini. Non tutti ci sentiamo in grado di sostenere e soprattutto condurre un gruppo di formazione per adulti! Non tutti abbiamo un bagaglio di esperienza in questo senso e nemmeno un passato da ragazzi o giovani animati o da animatori al quale attingere.

Ma è altrettanto ovvio che, se continueremo a farci frenare da questi limiti – pur reali - non potremmo dare il nostro contributo alla realizzazione di una comunità veramente fraterna e accogliente, in grado di prendersi cura di prossimo, anche di quello adulto.

Abbiamo però una certezza: crediamo fermamente nei valori sostenuti e promossi dall'Azione Cattolica e sappiamo di poter contare su di essa!

Grazie allora per averci chiamati a questo incontro che ci ha permesso di approfondire e comprendere meglio chi siamo e cosa l'Associazione, la Chiesa e le Parrocchie si aspettano da noi.

Luigina Gardenal
Presidente parrocchiale

SPECIALE ADESIONE

DA ADULTI... IMMERSI NELLA STORIA TESTIMONI DEL VANGELO

Probabilmente ce ne saranno anche altre, ma ecco cinque buone ragioni perché un cristiano adulto, desideroso di impegnarsi ecclesialmente, ma anche consapevole e rispettoso della propria laicità, sceglie di aderire all'Azione Cattolica.

1. È un'esperienza che esige e stimola la libertà delle persone, cosa non di poco valore in questi tempi in cui la massificazione, oppure il rifugio in "porti sicuri", sembrano prevalere. Infatti l'associazione, statutariamente priva di un leader carismatico, stimola a un'espressività individuale e a scelte consequenziali, generate dall'esercizio del discernimento personale e del confronto a cui abilita attraverso la metodologia del gruppo.

2. È una mediazione che fa vivere l'appartenenza alla Chiesa in un'armonia di ministeri, permettendo di focalizzare le sensibilità per gli ambiti socio-politico e culturale secondo lo spirito del Concilio Vaticano II, invitando a essere cristiani nel mondo e laici nella Chiesa.

3. È luogo in cui si privilegia la formazione attraverso una proposta ordinaria, popolare, permanente, che permette la crescita di una coscienza critica capace di spendersi nella Chiesa e nel mondo come mediazione culturale nell'animazione delle realtà terrene, con una formazione che porta a sostenere la centralità della persona pensata nella sua integralità.

4. È un'esperienza che mette in gioco la capacità di leggere i vissuti e di tramutare le problematiche, anche personali, in risorse, a conseguenza della dinamica educativa che sottende la relazione stessa.

5. È luogo di relazione familiare, dove la condivisione tra le persone, la tolleranza, il superamento dei pregiudizi generano cura educativa, rivolta in modo particolare verso la formazione delle nuove generazioni, creando rapporti intergenerazionali di dialogo costruttivo.

È proprio una scommessa e una sfida mostrare che nella ferialità dell'oggi è possibile vivere e testimoniare il Vangelo, grazie ad un'originale palestra di vita... e tutto questo a vantaggio di uno spirito che si mantiene giovane, indipendentemente dall'età anagrafica.

DA GIOVANI... CON LO SGUARDO VERSO L'ALTO

Di associazioni per i giovani, in giro, ce ne sono tante: sportive, ricreative, culturali... e chi più ne ha più ne metta. Ma noi crediamo che stare in AC, e starci con il cuore e con la testa, sia un'esperienza con un valore aggiunto molto più grande. "Giovani santi, lieti e coraggiosi": è questo il sogno che l'AC ha per i suoi giovanissimi e i suoi giovani, e crediamo sia difficile per un giovane non immaginarsi così!

La proposta formativa dell'Azione Cattolica è una proposta a 360° che aiuta i giovani a confrontarsi con l'ideale alto della vita cristiana e a realizzarlo nella propria esistenza per vivere in pienezza il tempo della scuola e quello dello studio universitario come momenti di crescita che aprono gli orizzonti sul mondo e avvicinano a Dio; per affrontare con consapevolezza il mondo del lavoro, capaci di leggere i segni dei tempi anche nella difficile situazione attuale; per aprirsi con fiducia ad una vita affettiva piena; per servire con passione la propria città, il proprio quartiere e gli ultimi che lo abitano, scorrendo in essi il volto di Dio; per formarsi e informarsi sui grandi temi dell'economia e della società mondiale; per crescere nella fede e ricondurre a Dio ogni aspetto della propria vita.

Una proposta del genere, che non fa sconti sul Vangelo, ma che aiuta a vivere in pienezza, non può oggi non affascinare i tanti che stanno sulla soglia, ma che non vedono l'ora di entrare. Il punto di forza dell'AC è che questo cammino bello, anche se a volte difficile, non si fa da soli, ma in gruppo.

È il gruppo, infatti, il luogo privilegiato di questa crescita umana e cristiana che viene dal pregare insieme, dal sostenersi a vicenda, dal confronto sulle questioni che ci stanno a cuore e, soprattutto, dalla capacità di saper aspettare chi è rimasto indietro, pronti poi a ripartire insieme.

Giovani, insomma, "fino in cima", perché "è immensamente triste una giovinezza senza la passione per le altezze".

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

Festa dell'adesione all'AC, con benedizione delle tessere

MONIZIONE INIZIALE

La storia di Dio con l'umanità è contrassegnata dal primato della grazia e della fedeltà di Dio alla sua promessa. Maria crede alla promessa di Dio e così diviene madre. Con Maria, l'immacolata, la piena di grazia possiamo percorrere una strada di santità e non più di peccato.

Oggi l'AC rinnova la sua vocazione e missione attraverso l'adesione. Condividiamo questo gesto-impegno personale e associativo nella nostra comunità parrocchiale, in comunione con i nostri sacerdoti, con le sorelle ed i fratelli nella fede. Desideriamo vivere in tutte le situazioni umane da "*cittadini degni del Vangelo*" (*Fil 1,27*) e dare così forma cristiana, alla vita quotidiana, perché chiamati alla santità.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, quando allo splendore della tua luce preferiamo le tenebre del nostro peccato: abbi pietà di noi. **Signore pietà.**

Cristo Signore, generato nella fede e nel corpo da Maria di Nazaret, quando alla tua divina misericordia preferiamo il deserto dell'indifferenza e dell'odio che ci abitano: abbi pietà di noi. **Cristo pietà.**

Signore Gesù, quando come comunità cristiana non riconosciamo e valorizziamo la grazia e la dignità battesimale dei laici: abbi pietà di noi. **Signore pietà.**

PREGHIERA DEI FEDELI

Sorelle e fratelli per intercessione di Maria, rivolgiamo nello Spirito che l'ha resa degna madre del suo Figlio Gesù, nostro salvatore, la nostra fiduciosa preghiera al Padre, fonte di ogni santità.

T. O Signore edificaci e custodiscici nella tua santità

Signore, tu hai scelto Maria come madre del Messia. Manifesta ancora la tua grazia e rinnova in noi i pro-digi del tuo amore. Ti preghiamo.

Affidiamo a te Signore, nella memoria festosa di Maria da te benedetta, ogni donna ed ogni uomo sulla terra perché siano avvolti per sempre, nella tua benedizione e nella tua misericordia. Ti preghiamo.

Signore, ci hai dato in Maria l'immagine della tua Chiesa: concedi ai cristiani di essere umili e gioiosi ascoltatori della tua Parola, consapevoli che nulla è impossibile a Dio. Ti preghiamo.

Benedici e accompagna o Signore l'impegno nella Chiesa e nella comunità civile dei laici di AC che oggi rinnovano la loro adesione come famiglia associativa. Ti preghiamo.

ALTRE INTENZIONI LIBERE

La trasparenza luminosa di Maria, donna umile e ubbidiente alla Parola, guidi la tua Chiesa, o Dio, a costruire segni di armonia, di bellezza, di santità sulla terra, in attesa del giorno in cui sarà compiuto il tuo Regno di amore, di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

PROCESSIONE OFFERTORIALE

Con il pane, il vino ed altri doni collegati alla vita associativa nei vari settori dell'AC, si possono portare all'altare le tessere del nuovo anno associativo. È opportuno un breve commento nell'accompagnare i doni.

PRIMA DELLA BENEDIZIONE

Il presidente parrocchiale con i responsabili ACR, i vicepresidenti per i giovani e gli adulti, davanti all'altare, presentano le tessere per la benedizione. Sugeriamo in questo momento la lettura di qualche passaggio significativo del Messaggio del Presidente diocesano all'AC per giornata dell'Adesione.

PREGHIERA CORALE DEGLI ADERENTI

*Lungo il cammino, Gesù, ci può sorprendere la fatica,
lungo il cammino, ci può sorprendere il sonno,
lungo il cammino, ci può sorprendere la noia,
ma tutto questo scompare quando la speranza in te, Signore, non muore
e quando la speranza si chiama con il tuo nome
e con tutto ciò che tu stesso
ci doni giorno per giorno.
Mi metto in questa disposizione interiore:
al tuo seguito, o Cristo,
dovunque vorrai e dovunque mi porterai.
Camminare con te dovunque tu vada,
significa essere disponibili a percorrere le strade della tua misericordia,
significa essere pronto
ad accogliere le voci rivelatrici del tuo Amore
e dell'Amore del Padre tuo,
significa anche rimanere sempre
in fedelissimo ascolto della tua Volontà:
per compierla, per nutrirmene,
perché questa tua Volontà diventi la sostanza della mia vita!
Amen.*

PREGHIERA DI BENEDIZIONE DELLE TESSERE

**Signore, Padre santo,
dalla tua Parola e dalla tua potenza tutto è creato.
Da te riceviamo ciò che sostiene la nostra vita.
Accogli la supplica dei tuoi fedeli.
Fa che aderendo con gioia alla tua Volontà,
ti servano sempre con gratitudine.
Portino con coraggio il Vangelo della salvezza ad ogni uomo
e siano interamente disponibili al servizio del bene comune
negli ambienti quotidiani di vita
a lode e gloria del tuo nome.
Te lo chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.**

*A questo punto, il Parroco potrebbe consegnare a tutti i giovani di AC e a quelli presenti in chiesa per la celebrazione, la Lettera che il Vescovo ha indirizzato a tutti i giovani per questo Avvento 2009.
La consegna potrebbe essere introdotta con queste parole:*

Il tempo dell'Avvento è un tempo speciale di attesa. Attesa del Signore che viene, che viene a bussare alle porte del nostro cuore come un giorno ha bussato alle porte del cuore di Maria. Perché non pensare che il Signore stia proprio bussando al vostro cuore con quanto il Vescovo vi comunica in questa lettera? E' davvero indirizzata a ciascuno di voi personalmente. E attende anche una risposta. Accoglietela con disponibilità e apertura, con la consapevolezza di poter anche noi fare grandi cose come Maria nel giorno del suo "eccomi".

VOGLIO ANDARE ALL'ACR!

Anch'io porto il mio sì...

La proposta dell'adesione ai ragazzi non è solo un loro diritto, ma anche un nostro dovere educativo. Noi crediamo che anche i bambini e ragazzi dell'ACR possano vivere a loro misura, attraverso la *sce/ta* di appartenere all'Azione Cattolica, l'essere laici con e nella Chiesa da veri amici di Gesù.

Scegliere l'ACR è rendere visibile la gioia di sentirsi a casa nella Chiesa e vivere attraverso il cammino di gruppo, un'esperienza di relazione non solo tra coetanei, ma anche con giovani e adulti, così da sentirsi pienamente protagonisti del proprio percorso di crescita anche attraverso l'associazione.

Con l'Adesione, educatori e ragazzi, vogliono rendere visibile la propria responsabilità, far crescere la comunione con il Vescovo e con i sacerdoti che li accompagnano nelle parrocchie, far arrivare il Vangelo nei luoghi della vita ordinaria, agli amici, ed essere testimoni di quanto è bella l'ACR e di quanto essa aiuti la nostra vita a ricevere la forma di Cristo.

Aderendo all'ACR i ragazzi vogliono dire: "Anche noi siamo protagonisti nella vita della Chiesa e non vogliamo rimandare a quando saremo più grandi... possiamo partecipare alla vita dell'Azione Cattolica già da adesso dicendo con forza il nostro "Sì" all'Associazione!".

La nostra speranza ha un nome ed una sorgente: Cristo Risorto! E' Lui che vogliamo accogliere nel cuore della nostra vita attraverso l'associazione.

E tu allora cosa aspetti? Chiedi ad un tuo educatore o a un amico...

...e di ANCHE TU il TUO "Sì".



RED: SIAMO IN ONDA, SINTONIZZIAMOCI

Al RED di Oderzo ho avuto modo di guardare i volti di molti Educatori, ascoltare le condivisioni, toccare con mano la validità delle esperte intervenute, assaggiare dai vari gruppi quanto prodotto e cogliere un aspetto straordinario degli Educatori... il CUORE!

Già, il cuore! E' stato proprio questo il fulcro attorno al quale sono ruotate le due giornate del percorso.

Il cuore è la nostra antenna per captare le onde mediante le quali i ragazzi comunicano e solo aprendo il nostro cuore, troviamo la frequenza giusta per sintonizzarci ed essere recettivi dei loro segnali.

L'esperienza dei 5 sensi infatti, oggetto del laboratorio del primo incontro, ci ha fatto capire che l'uso di questi sensi dice qualcosa di noi ma sono anche degli strumenti di ricezione preziosi che ci permettono di rimanere in contatto con gli altri.

Insieme ai 5 sensi ordinari ce n'è un altro, che ne è nel contempo la sintesi e la fonte.. il cuore appunto! Un cuore che si guarda attorno e volge lo sguardo verso l'alto.

Quando il cuore si guarda intorno incontra i ragazzi. I ragazzi che hanno varie età: fanciulli (elementari), i preadolescenti (medie), adolescenti (superiori) e giovani (dalla maturità fino ai 30anni).

Con essi vive molte fasi del cammino associativo: invito, accoglienza, proposta formativa, preghiera, accompagnamento. Solo un cuore attento capta quelli che sono i bisogni dei ragazzi, le loro insicurezze e le loro capacità da far emergere e valorizzare.

Grazie a questo percorso RED, ogni Educatore è stato aiutato a fare ordine tra tutti i momenti a gruppo e i comportamenti dei ragazzi e con l'aiuto di esperte esterne ha dato a ciascuno la giusta, competente chiave di lettura.

Quando il cuore invece volge lo sguardo verso l'alto incontra Dio, sorgente inesauribile dove trovare nutrimento. Un cuore aperto al Signore vede in ogni ragazzo il Volto di Dio ed ecco come l'educatore può scorgere in ogni ragazzo l'unicità, la specialità e l'irripetibilità della Sua mano.

Di fronte a questa meraviglia l'Educatore non può fare altro che amare il ragazzo che ha di fronte e pregare per lui.

Molte cose si possono raccontare di un RED, ma di tutte le cose fatte e dette, non posso fare a meno di condividere questa immagine: una cinquantina di RED seduti insieme desiderosi con "la fretta" gioiosa come Zaccheo di pensare di crescere e migliorare per essere, con l'aiuto di Dio, dei bravi educatori per i loro ragazzi.

Il RED è infatti il cosiddetto "Educatore esperto" che può far crescere gli educatori "in erba" ..i newRed.. e non è scontato ammettere a se stessi che.. c'è sempre da imparare e da formarsi, anche quando si vanta esperienza di un bel po' di anni.

Ultimo, ma non meno importante, un grazie di cuore alle persone che si sono prodigate a pensare a questo percorso e a chi è intervenuto personalmente in queste due giornate mettendo a disposizione di tutti le conoscenze, l'esperienza ed il proprio tempo.

Roberta Brugnera

LA SCUOLA DI PREGHIERA: UN'OCCASIONE ED UNA BENEDIZIONE

Ho viaggiato spesso di notte, vuoi per una questione di economicità, vuoi per l'avventura, e, poco a dirsi, la notte sprigiona un fascino tutto suo soprattutto quando vaghi, senza cartina, per le strade di una terra che ancora non ti appartiene.

Qualche anno fa, in occasione di una capatina su al nord, in Svezia, ho percorso un centinaio di chilometri a bordo di un autobus attorno alla mezzanotte: la strada si srotolava dentro il classico bosco di conifere e, privo di punti di riferimento, mi sentivo straniero in terra straniera, nel mio crogiuolo di emozioni perché, laddove non ti è concesso di declinare le cose secondo le tue ordinarie categorie mentali, scoppia la tela impressionistica di colori ed eccitazioni: ed ecco che, inattesa, si offriva, alla piccola brigata che m'accompagnava, la luce diffusa e fioca di un lampione che mi permetteva di disegnare i contorni dello spazio circostante, innescando quello strano gioco di "caccia alle differenze" tra il nuovo e il già conosciuto.

Non ho alcuna pretesa di scrivere generalisticamente, parlo di me: la sensazione, neanche così di rado, è di brancolare per strade della vita non ancora registrate dal mio navigatore satellitare, capendo a stento da dove provengo e, ancor più difficilmente, la direzione seguita.

Quando ero più giovane ed irrequieto, maledicevo questo senso di dispersione e, sull'altalena dei miei andirivieni, mi chiedevo "perché proprio a me?".

E' facile parlare di sogni e speranze quando le cose procedono secondo i piani: peccato, però, che le cose raramente seguano le linee prefissate... ma è proprio quando erri nel buio che si scatenano impetuose la Grazia e la Misericordia e, questo, per il virtuoso ed intricato meccanismo delle "seconde chances" che a Cristo devono piacere al punto da elargirle a piene mani quando meno te lo aspetti: "il vento soffia dove vuole e ne senti la voce" risponde, una notte, Gesù interrogato da Nicodemo; e mi vien da pensare che la Scuola di Preghiera non sia tanto una serie di fotogrammi in sequenza che nascono e si dissolvono in loro stessi, quanto un allenamento, un training per riconoscere nel quotidiano quei segni che il Cielo manda e che solo attraverso gli strumenti della fede e della speranza riusciamo a deciptare.

Sarà che l'arte nasce sempre da un moto di spirito inventato, in una certa qual misura, di sofferenza, ma questa dimensione prettamente umana mi affascina terribilmente: anche quando tocchiamo i punti più depressi della nostra esistenza, la fossa delle Marianne della nostra dignità, non ci è permesso di considerarci "casi

senza speranza", pena la nostra autocondanna ad essere dei morti in vita.

Invece, dietro alla bellezza si cela sempre la salvezza: i rapporti, il mondo, la vita sono forzieri di oro sopraffino che basta saper e voler cercare. Tutto questo è miracolo, così come è bellezza e miracolo la Scuola di Preghiera e credo di avere almeno due validi spunti argomentativi a suffragio di questo mio pensiero: il primo ruota attorno ad un tecnicismo che, in realtà, condensa una netta e profonda impronta di umanità, ecumenismo e Chiesa; la Scuola nasce da un progetto pilota del nostro Seminario Diocesano già proposto nel passato. Oggi si è deciso di rischiare, di cambiare quell'abito mentale che ci lega a tradizioni e vie percorse e di mettere insieme le forze per arrivare ad offrire un qualcosa frutto della collaborazione di tutto il meltin' pot dell'associazionismo della Diocesi: ed ecco che il giovane di AC lavora insieme al giovane dell'AGESCI e che, il venerdì sera, il giovane della Gioventù Salesiana prega seduto di fianco al giovane seminarista o del Centro Diocesano Vocazioni.

Oltre le appartenenze, il tutto è spettacolare ed esemplare, un po' come una camera con vista mare, anzi, vista oceano stando ai numeri macroscopici praticamente accavallati entro il perimetro della Cappella del Seminario: si stimano più di

duecento persone prendendo a parametro il numero dei libretti distribuiti e divorati, tanto da richiedere fotocopie di fortuna per i ritardatari dell'ultim'ora.

E' una verità schietta, un dato di fatto: quando la gioia è condivisa, necessariamente essa è maggiore.

Il secondo punto, sul quale mi accingo a chiudere, inerisce al mio coinvolgimento: sono diverse le dimensioni attraverso cui veniamo condotti, quali l'Invocazione, l'Ascolto della Parola, la meditazione personale, l'Adorazione Eucaristica, la Riconciliazione, la Benedi-

zione; è una spada a due tagli che penetra anima e sensi ma confesso che, in alcuni frangenti, mi sento come rapito da forze a me esterne e che, contemporaneamente, innalzano la mia contemplazione: sono tutte quelle ginocchia piegate a terra sul duro e gelido marmo della pavimentazione, a volte accompagnate da bocche aperte e slegate dalle articolazioni mandibolari, che tanto mi commuovono e che mi fanno pensare a quale celebrazione sia in corso nei cuori di questi giovani... chissà quante storie, amori, delusioni, dolori, sogni, paure si compendiano in una singola persona: è un mistero che si

fonde con il Mistero della Fede, della Vita, della Croce.

Per dirla con il salmista: "Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana"; senza guida è inevitabile perdersi in giornate che trascorrono mediocrementemente sempre uguali a se stesse, quando invece ogni giorno è una vita da vivere con entusiasmo e pienezza. E la Scuola di Preghiera è, a mio avviso, tra i tanti, uno strumento utile, sapiente, eloquente nella progettazioni delle proprie rotte.

Alberto Rado

ESERCIZI SPIRITUALI GIOVANI

13 – 15 NOVEMBRE 2009

UNA VOCE DICEVA: «SALI QUASSÙ...»

Ricordate il sicomoro di Zaccheo? La sua occasione di vedere Gesù?

La nostra occasione sono stati proprio gli esercizi del 13-15 novembre, tempo di grande intimità.

Gli esercizi spirituali hanno un'anima discreta, ci guardano dal calendario associativo e aspettano che noi ci accorgiamo di loro.

Gli esercizi sono luogo dove è possibile sperimentare il silenzio. Pietro Pisarra scrive che « il silenzio spaventa. E affascina. Spaventa, perché obbliga a guardarsi dentro, nelle profondità dell'anima, col rischio di scoprire il vuoto abissale di una vita riempita soltanto dagli oggetti. Affascina, perché è il "luogo" del pos-

sibile, in cui riposarsi, prendere fiato, dedicarsi ad un vero faccia a faccia con se stessi o con Dio ».

È sorprendente, è proprio così! Non si può più tornare a casa uguali!

Le quattro proposte di riflessione che don Luigino, il nostro assistente in questo weekend, ha suggerito ci hanno aiutato a "disegnare" la nostra casa, a partire dalla porta, aperta o da aprire, dal nostro salotto, nel quale siamo chiamati ad accogliere i nostri ospiti, Gesù su tutti, fino alla nostra finestra sul futuro, dalla quale abbiamo la possibilità di far entrare "il vento impetuoso", lo Spirito Santo.

Lo slancio finale che siamo chiamati a fare è credere che

ci sia un orizzonte di vita da sognare – ad occhi aperti! – e da raggiungere.

Il nostro percorso è stato segnato anche da momenti particolarmente faticosi, nei quali ci siamo sentiti davvero uniti e che abbiamo saputo condividere con molta sincerità e serenità.

Ed ecco che è già domenica. È tempo di ritornare alle nostre case, alle nostre cose. Siamo rientrando e, dal finestrino dell'auto, mi ritrovo a guardare il cielo e a sorridere e a ringraziare Dio per questi giorni di "grazia", per avermi, anzi, averci dato il coraggio di salire lassù, sul sicomoro.

Erika Buso

CASA FACENDO

CASA FACENDO: è questo il titolo del seminario nazionale a cui hanno partecipato, dal 13 al 15 novembre, famiglie provenienti da tutta Italia.

Seminario che si situa all'interno del progetto Nazaret che l'Azione Cattolica Nazionale ha creato e sta promuovendo nelle diverse diocesi, per identificare uno spazio e un percorso proprio delle famiglie dentro il cammino associativo.

Richiesta questa sempre più presente sia per la complessità della situazione nella quale la famiglia si trova a vivere, sia per tutti i legami che essa comporta nella società e nella vita della Chiesa stessa.

Nonostante le presenze ridotte per il giro di influenze che non ha risparmiato nemmeno l'AC, sin da venerdì 13 si è creato un clima di vivacità e di confronto aperto e disponibile tra tutti i partecipanti, grazie anche al notevole lavoro svolto dai coordinatori Daniela e Maurizio Bellomaria, coppia cooptata in Presidenza Nazionale.

La casa: questa è stata la tematica che ha unito il cammino dei genitori e quello parallelo dei ragazzi; la casa come luogo dell'accoglienza e dell'amore, dell'impegno educativo e delle responsabilità, dell'intimità e dell'operosità, lo spazio vitale dove ciascuna famiglia può raccogliersi e realizzarsi.

Gli interventi dei relatori si

sono mossi proprio in questa direzione: aiutarci a leggere attraverso alcune "esperienze" della casa quello che il Signore ci vuole dire, anche nella vita di tutti i giorni, che talvolta noi non cogliamo o non sappiamo interpretare.

Consuelo Corradi, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione Università LUMSA, ci ha permesso allora di "abitare gli spazi" di alcune stanze della nostra casa (il soggiorno, la cucina, la sala da pranzo, la camera da letto) riscoprendo con luce nuova alcune dimensioni consuete della vita familiare. Non è facile riflettere sull'"altro" che abita la nostra casa (i figli, gli amici, i parenti, ...) e cogliere il rapporto che si stabilisce con lui, oppure riconoscere il ruolo del "cucinare" nel nostro tran tran quotidiano, o il valore delle "buone maniere" a tavola o nelle relazioni che oramai stanno scomparendo. Con queste e altre argomentazioni la relatrice ci ha posto interrogativi e aiutato a trovare risposte per abitare gli spazi della nostra casa in modo consapevole e responsabile.

Don Adriano Andrioli, Assistente AC della Diocesi di Milano, sull'analisi del brano di Mc 2, 1-12, ci ha aiutati a capire cosa significhi, per noi famiglie, "avere il tetto della casa scoperchiato" e ci ha stimolati a cercare soluzioni, risposte, vie di uscita credibili e cristianamente possibili perché le nostre relazioni dentro e fuori le famiglie siano vissu-

te fino in fondo.

In fin dei conti nel brano evangelico l'aspetto che discrimina la casa di Pietro e la fa scopercchiare è la presenza di Gesù. E' la Sua presenza che modifica la vita dei suoi abitanti, degli ospiti e di quelli che passano fuori dalla porta. Lì dentro riconoscono qualcosa di straordinario. Anche noi famiglie cristiane siamo capaci di "mostrare" che Gesù abita la nostra casa?

Il pomeriggio del sabato è stato dedicato a quattro laboratori che tentavano di riflettere e progettare piste di lavoro da riportare nelle realtà di provenienza, per realizzare "...una casa su misura", cioè rispondente e corrispondente alle nostre dimensioni di famiglia. Gli ambiti di lavoro erano: affettività, generatività, genitorialità, laicità.

All'interno di ciascun gruppo si sono creati momenti di reale condivisione, tra famiglie più esperte e più giovani, tra realtà provenienti da esperienze navigate pastoralmente e associativamente e famiglie che muovevano i primi passi.

Sono emerse alcune tracce di lavoro che appena pronte saranno inviate alle associazioni diocesane, come proposte e strumenti per la concretizzazione del progetto Nazaret, che assume nelle diverse realtà diocesane i volti delle famiglie che vi operano.

Infine la domenica mattina,

dopo avere celebrato l'Eucarestia, gli interventi dei relatori, don Renzo Bonetti, consulente del Pontificio Consiglio per la Famiglia e i Coniugi Gillini Zattoni hanno ribadito la dignità dei sacramenti del Matrimonio e dell'Ordine, le loro affinità e le loro peculiarità, la loro intrinseca specificità nel contribuire alla costruzione della Comunità .

L'impegno degli organizzatori e di tutti i partecipanti, l'entusiasmo, la convivialità sono

stati parte fondamentale della riuscita di questi tre giorni, insieme all'indimenticabile delicatezza e bravura degli educatori che hanno seguito i ragazzi, guidandoli a costruire la propria "casetta" con un tesoro custodito.

Sappiamo da dove partire....

Servono tante teste, tante braccia e tanto entusiasmo.

Buon lavoro a tutte le famiglie.

Barbara e Giuliano con Gloria,
Tommaso e Marco

19 OTTOBRE 2009

AC E POLITICA: NO! ANZI, SÌ

Era il 19 ottobre scorso quando i politici dell'AC diocesana si sono incontrati per la seconda volta... alt!... politici??... in AC???... non si può!!!!

Si può invece, anzi, si deve. In che senso? Nel senso che l'attenzione formativa dell'AC non può non esser rivolta anche a quanti si impegnano nell'ambito politico. E noi ringraziamo l'AC diocesana per quest'attenzione avuta, eravamo una ventina tra amministratori pubblici, responsabili di partito e persone che s'interessano del bene comune.

Occasioni d'incontri trasversali non ce ne sono molte per gli impegnati in politica, e noi che in associazione ci siamo conosciuti e spesso abbiamo condiviso un tratto di cammino, pur nella diversità delle attuali posizioni politiche, ci

ritroviamo volentieri per confermare e riconoscere i comuni valori che ispirano il nostro impegno.

Anche in questo si rivela la bellezza dell'AC.

Preghiera, riflessione, dialogo, condivisione, preoccupazione per la formazione sociopolitica dei più giovani, è stato ciò che è avvenuto in quell'incontro.

Ci siamo dati appuntamento agli incontri della Settimana Sociale dei Cattolici Vittoriesi, in programma per il febbraio 2010, che avrà a tema la democrazia.

Il nostro successivo incontro sarà tra aprile e maggio dell'anno prossimo, dopo l'impegno delle elezioni regionali. La speranza è di riuscire a coinvolgere tutti gli aderenti e sim-

patizzanti dell'AC che si impegnano, a diverso titolo, nell'ambito politico; l'auspicio è di coltivare il rapporto di fratellanza che ci lega, anche per mettere in comune idee e attenzioni affinché il bene comune prevalga sempre e lo spirito delle Beatitudini non venga mai meno.

Enrico Ioppo

CON LA CARITAS TRA I TERREMOTATI ABRUZZESI

IN ASCOLTO PER FARSI STRUMENTO DEL SIGNORE

Ferragosto 2009, un giorno di festa per molti, per me un giorno tutto particolare. La tensione era tanta, nata dalla consapevolezza che sarei partito in direzione L'Aquila: stavo per vivere un'esperienza forte, sconosciuta, tra la gente di una città distrutta da un sisma.

Durante il lungo viaggio ho ripensato a come ero arrivato a prendere quel treno.

Da sempre dentro di me c'era il desiderio di adoperarmi per dare il mio aiuto a persone in difficoltà e quando vidi per la prima volta le immagini ai tg del terremoto che aveva provocato distruzione nella città aquilana, immediatamente mi sono sentito in dovere di dare il mio piccolo contributo economico, ma dalla piccola offerta che feci dalle varie iniziative a favore degli aquilani, mai avrei pensato che poco tempo dopo sarei stato chiamato ad essere proprio lì, in prima persona, nei luoghi del disastro.

Ricordo che alla festa dei giovani di AC svoltasi a San Vendemiano, tra le varie proposte che erano state presentate per i giovani per l'estate, era stata appena accennata la possibilità di andare all'Aquila, ma non si sapeva bene a fare che cosa. Il progetto mi interessava, ma come spesso succede, preso dagli impegni quotidiani, dopo pochi giorni me l'ero già dimenticato.

Qualche tempo dopo ricevetti

una mail dalla presidenza diocesana di AC nella quale si diceva che la Caritas cercava la disponibilità di volontari per andare in Abruzzo. Non ho più esitato a prendere contatto con la Caritas e sentito al lavoro quando avrei avuto le ferie estive ho dato la mia disponibilità nelle due uniche due settimane di ferie. Data la mia limitata disponibilità sono stato molto tempo in attesa di notizie dalla Caritas prima di sapere se e quando sarei effettivamente partito. La conferma mi è arrivata solo un mese prima.

Certa la mia partenza, c'era un'altra questione ancor più importante che mi assillava: cosa avrei fatto una volta lì? Quali compiti avrei dovuto svolgere? La risposta a queste domande è arrivata solamente con il mio arrivo all'Aquila.

Aspettative non ne avevo, l'unica cosa che a me importava era la speranza che la mia presenza sarebbe stata, seppur per poco, di aiuto per qualcosa o per qualcuno.

L'attività che la Caritas svolgeva nelle tendopoli con i propri volontari era centrata sull'ascolto: si girava nei vari campi allestiti nelle frazioni dell'Aquila per incontrare la gente, stare con loro e condividere per quanto possibile le loro sofferenze. Ogni giorno non sapevamo chi potevamo incontrare e cosa ci aspettava. Come diceva il sacerdote che ci accompagnava, erava-

mo chiamati a vivere una vera esperienza di missione, in cui ci si mette nelle mani del Signore per essere suo strumento.

Tale esperienza di affidamento, a pensarci bene, era cominciata già prima di partire, perché non sapevo cosa andava a fare, ma Qualcuno mi chiamava ad essere lì.

Dagli incontri e dai racconti della gente si sentiva la paura di quanto era successo: c'era la paura di rientrare nelle proprie case, la paura di un futuro incerto. Ma, nella maggior parte dei casi si sentiva anche la voglia di rialzarsi da quella situazione, di dimenticare e ricominciare. Questa grande forza che accompagna la maggior parte di loro la porterò sempre dentro come segno della presenza di un Dio che sta a fianco di chi soffre, che dona la speranza e dà la forza di ricominciare.

Da questa esperienza porto a casa molte cose: ricordi di luoghi, persone, sorrisi, lacrime, ... ma ciò che ha causato un sostanziale cambiamento dentro di me è la conoscenza più profonda di un Dio vivo, presente e vicino a chi soffre, a cui vale la pena affidarsi per abbattere ogni paura.

Federico Foltran

SPENDERSI PER GLI ALTRI FACENDO TACERE LE DOMANDE COMODE

La mia "prima volta" di Sar-meola non fu facile.

Corridoi immensi, camici bianchi, i volti e le voci di fratelli e sorelle, segnati dalla sofferenza...

Mi colpisce ogni volta la pietra principale dell'altare della chiesa di Sar-meola. È come un'opera incompiuta. Un volto di Cristo sofferente che stenta a venir fuori dalla roccia. È come un grido strozzato. Come un prigioniero che tende la mano, ma è bloccato dalle catene.

Entrare in questo mondo non è facile. Ciò che alcuni provano "a pelle" è un senso di rifiuto e avvertono sorgere tante domande: "Perché tutto questo? Perché la sofferenza? Perché alcuni fratelli e sorelle devono vivere la propria esistenza così? Non è giusto...".

Già: che cosa è giusto?

Abbiamo girato alcune di queste domande a don Roberto, direttore della Casa, e ci ha risposto non con discorsi astratti, ma con delle situazioni concrete di persone che, di fronte al male e alla sofferenza dell'uomo, si sono spesi a suo favore.

Il vescovo Bordignon, ideatore dell'opera; mons. Frasson, primo direttore della Casa; l'ingegnere che progettò gra-

tuitamente l'OPSA; la prima comunità di suore...

Singolare la vicenda personale dell'autore degli splendidi mosaici, che abbelliscono la grande chiesa dell'OPSA: un miracolato, che decise di "ringraziare" il Signore per la sua guarigione, spendendo il resto della propria vita per gli altri, soprattutto attraverso la sua passione e la sua abilità artistiche.

L'esperienza di Sar-meola ci aiuta ogni volta a "fare tacere" le domande comode ed a "spenderci", almeno un po', per gli altri, nella speranza che questo diventi uno "stile di vita".

E questa catena di uomini e donne, che rispondono concretamente all'appello di chi soffre, continua ancora oggi, attraverso i tanti segni "provvidenziali" che giungono all'OPSA giorno per giorno.

A volte credo che il nostro bloccarci di fronte al dolore dell'uomo sia, sì, frutto di una sensibilità viva, ma anche segno di una certa pigrizia: è più facile lamentarsi, magari contro un Dio astratto, che "fare qualcosa" per il concreto fra-

tello che ho davanti a me. Tra l'altro, Gesù non ha mai fatto discorsi sul perché del dolore e della sofferenza: ha guarito, ha predicato... ha preso su di sé la croce.

L'esperienza di Sar-meola ci aiuta ogni volta a "fare tacere" le domande comode ed a "spenderci", almeno un po', per gli altri, nella speranza che questo diventi uno "stile di vita".

Sar-meola è una realtà "anche" della nostra diocesi, se non altro perché è stata voluta dai fondatori per rispondere alle situazioni di bisogno del Triveneto. Da molto tempo, diverse parrocchie portano i cresimandi in visita all'OPSA.

Perché non fare la proposta ai cresimandi, che sono passati in questi ultimi anni, di donare una settimana della propria estate ad un'esperienza di volontariato, come questa?

don Alessio Magoga

QUALCHE RIFLESSIONE DAL CUORE DI CIMACESTA

Quest'estate Casa Cimacesta non ha visto solamente i campiscuola AC ma, dal 21 al 30 settembre ha ospitato circa 150 ragazzi della scuola media del Collegio Balbi Valier di Pieve di Soligo per alcuni giorni di formazione con insegnanti e sacerdoti...

Qualcuno si chiederà: ma invece di studiare, cosa saranno andati a fare in montagna? ...La settimana bianca? ...A settembre?! Tenetevi forte...

È stata l'occasione (per alunni ed insegnanti appunto) di "ritirarsi" e passare alcuni giorni di scuola "alternativi".

Non preoccupatevi, adesso vi spiego: abbiamo trascorso

due giorni e mezzo nei quali i ragazzi si sono conosciuti meglio e sono cresciuti nell'amicizia e nella relazione. Fanny, Stefano ed io, con l'aiuto di altri insegnanti, abbiamo aiutato i ragazzi ad osservare con la lente d'ingrandimento il loro corpo attraverso i cinque sensi.

Nelle diverse attività hanno tentato di descrivere come vedono se stessi, prendere contatto con la loro fisicità, le emozioni, e riflette più profondamente su come il corpo sia scrigno di potenzialità, doti e ricchezze, ma anche di limiti e aspetti da migliorare. E ancora, hanno imparato che il corpo, e non solo, ha delle regole precise da rispettare per ben funzionare, ma soprattutto

hanno sperimentato che il nostro corpo è creato ed amato da Dio.

Insomma, un'esperienza ricca di sorprese che ha fatto crescere tutti, ma proprio tutti!

A nome del Direttore, insegnanti, famiglie e alunni voglio ringraziare l'Azione Cattolica Diocesana (è ovvio che un grazie speciale è riservato ai cuochi e al personale che ci ha pazientemente assistiti).

Grazie AC perché ci hai dato l'occasione concreta di sintonizzarci sulla frequenza giusta per incontrare Gesù e "Accoglierlo con gioia".

Ciao ciao e... state allegri!

don Luca Martorel

A nagrafe

Sono nati:

Agata Bortoluzzi di Colle U., sorella di Sebastiano, figlia di Christian e Rosa Panzarino,, l'1 agosto 2009

Davide Tairiol, primogenito di Massimo e Michela Moras di Codognè, il 28 ottobre 2009

Eleonora Baggio, primogenita di Mauro e Monica Mazzer, di Serravalle, il 24 novembre 2009

Alice Valacchi, primogenita di Evan e Francesca Spinazzè, il 29 novembre 2009

Si sono sposati nel Signore:

Luciana Scolaro e Andrea Barattin domenica 22 novembre 2009 nella chiesa parrocchiale di Chiarano

Sono tornati nella Casa del Padre

Urbano Pasquon di Ceggia, sposo di Reginetta, il 24 maggio 2009

Riccardo Ortolan di Sarone, papà di Chiara, Davide, Lorenzo e Marco il 9 ottobre 2009

Graziano Mion di Colle Umberto, sposo di Nadia e papà di Fanny, il 12 novembre 2009

Enrico Bazzichetto di San Vincenzo di Oderzo, sposo di Onella e papà di Andrea e don Pierpaolo, il 14 novembre 2009

Claudio Da Ros di Brugnera, papà di Giulia, il 18 novembre 2009

Italia Bernardini di Torre di Mosto, mamma di Antonio Furlanetto e nonna di Giovanni e Pietro, il 22 novembre 2009

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica 6 dicembre 2009

Incontro di riflessione etica
Relatore Mons. Luciano Padovese
Conegliano - Casa Toniolo - ore 9.30

Lunedì 7 dicembre 2009

Veglia Associativa Unitaria
Francenigo - ore 20.30

Martedì 8 dicembre 2009

Giornata dell'Adesione e Festa dell'Ac

Venerdì 11 dicembre 2009

Scuola di preghiera
Vittorio Veneto - Seminario - ore 20.30

11 -13 dicembre 2009

Esercizi Spirituali Giovani e Adulti
Vittorio Veneto - Casa di Spiritualità S. Martino

Domenica 20 dicembre 2009

Incontro cammino fidanzati
Conegliano - Casa Toniolo - ore 15.00

28 - 31 dicembre 2009

Esercizi spirituali 18enni
Vittorio Veneto - Casa di Spiritualità S. Martino

1 - 3 gennaio 2010

Esercizi Spirituali Fidanzati
Spert d'Alpago

Venerdì 8 gennaio 2010

Veglia diocesana per la Pace
Pianzano

Venerdì 22 gennaio 2010

Scuola di preghiera
Vittorio Veneto - Seminario - ore 20.30

Domenica 24 gennaio 2010

Incontro cammino fidanzati
Conegliano - Casa Toniolo - ore 15.00

Venerdì 29 gennaio 2010

Incontro sulla Pace

Domenica 31 gennaio 2010

Feste della Pace

Giovedì 4 febbraio 2010

Consiglio diocesano
Mareno di Piave - ore 20.30

Sabato 6 febbraio 2010

Veglia per la Giornata per la vita

Domenica 7 febbraio 2010

Giornata per la vita

Domenica 7 febbraio 2010

Convegno di Pastorale Familiare
(cambio di data; era stata stabilita per il 13-14 febbraio)

8 - 10 - 12 febbraio 2010

Settimana Sociale

Domenica 14 febbraio 2010

Feste della Pace

Venerdì 19 febbraio 2010

Incontro dei Fidanzati con il Vescovo

Venerdì 19 febbraio 2010

Scuola di preghiera
Vittorio Veneto - Seminario - ore 20.30

20-21 febbraio 2010

Esercizi spirituali 14/15enni
e Giovanissimi
Vittorio Veneto - Casa di Spiritualità S. Martino

Domenica 21 febbraio 2010

Incontro cammino fidanzati
Conegliano - Casa Toniolo - ore 15.00

Mercoledì 3 marzo 2010

Santa Messa in suffragio
di Piergiorgio Eicher e don Mario Battistella
Conegliano - Madonna delle Grazie

VEGLIA ASSOCIATIVA DIOCESANA UNITARIA

PRESIEDUTA DAL S.E. CORRADO PIZZIOLLO

LUNEDI' 7 DICEMBRE

ORE 20.30

CHIESA PARROCCHIALE DI FRANZENIGO

IL NOSTRO IMPEGNO

Presidente:

Diego Grando

Direttore Responsabile:

Giovanni Dan

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via Jacopo Stella, 8

31029 VITTORIO VENETO (TV)

Tel. (0438) 940374 - 57835

Fax (0438) 949170

E-mail: azionecattolica.vittorioveneto@cooppapaluciani5.191.it

Stampatore:

Coop. Papa Luciani s.c.a.r.l.

Periodico dell'Azione Cattolica Italiana, Associazione diocesana di Vittorio Veneto, Anno XLIII
- Spedizione in abbonamento postale, D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1,
comma 2, DCB TV - Poste Italiane s.p.a. filiale di Treviso - fuori commercio - copia omaggio.
Pubblicazione iscritta al n° 262 (30.09.1976) del Tribunale di Treviso.